



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

11 aprile

2024

SANITÀ

I DATI DEL CENTRO NAZIONALE

GIANPAOLO BALSAMO

● Cuore, rene, cornea, fegato. Sono oltre 50 i trapianti eseguiti in Puglia dall'inizio dell'anno, centinaia i pugliesi in attesa di un trapianto d'organo in Puglia e tanti, troppi, sono ancora i potenziali donatori che rifiutano il prelievo.

Meno di una settimana fa, è pur vero, è stato eseguito il trapianto di cuore numero 200 al Policlinico di Bari (il 21esimo dallo scorso 1 gennaio): il ricevente è un uomo di 71 anni, originario di Santeramo. La Puglia è la prima regione in Italia per questo tipo di intervento e pugliese è anche il paziente più anziano che in Italia si sia sottoposto con successo a un trapianto di cuore: un 76enne originario di Taranto, infatti, ha ricevuto il nuovo cuore due mesi fa ed è tornato a casa dalla sua famiglia.

Numeri e storie che raccontano, a pochi giorni dal 14 aprile (la Giornata nazionale per la sensibilizzazione alla donazione di organi) l'importanza della donazione di organi che, come gesto, d'amore, riesce a restituire alla vita chi vive sospeso in attesa di trapianto.

La Puglia, da questo punto di vista, sta crescendo molto grazie alla sensibilità di tante famiglie e al lavoro di un grande team di professionisti, operatori sanitari che si sono messi a disposizione delle persone in attesa di un trapianto. «La donazione di un organo non è solo un gesto d'amore, e non è nemmeno solo il salvare la vita a qualcuno. La donazione è qualcosa che vien da sé e che illumina, come raccontano bene le storie dei tanti pazienti, e dei loro cari, che l'hanno vissuta sulla loro pelle», commenta il prof. Pino Neglia, al vertice di Aido Puglia, l'Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule che qui nel Tacco d'Italia annovera quasi 72mila iscritti risultando la regione con più soci Aido del Sud ed in parte del Centro Italia.

Quelli pugliesi, è pur vero, sono anche i più generosi Comuni italiani in tema di donazione di organi e tessuti secondo l'ultima edizione dell'Indice del dono, il rapporto realizzato dal Centro nazionale trapianti. L'Indice del dono fornisce una fotografia dell'impegno profuso dai Comuni italiani nella gestione del servizio di registrazione della dichiarazione di volontà sulla donazione di organi e tessuti in occasione del rilascio della carta d'identità.

Corato, nel Barese, è il comune più generoso d'Italia tra quelli medio-grandi (da 30 a 100mila abitanti). Corato anche quest'anno ha ottenuto il risultato migliore, con un indice di 75,70/100, il 76,2% di consensi e solo il 15% di aste-

NUMERI RECORD

Al Policlinico di Bari è stato eseguito il trapianto di cuore numero 200. Ventuno quelli che hanno ricevuto l'impianto dallo scorso primo gennaio

AIDO

Il Tacco d'Italia annovera quasi 72mila iscritti, più delle altre regioni del Sud
Neglia: «Dire "sì" è un gesto d'amore»

COMUNI MEDIO GRANDI



Comuni con 30/100mila abitanti



INDICE DEL DONO

Tra i Comuni medio-grandi (tra i 30 e i 100mila abitanti) è di nuovo Corato nel barese a ottenere il risultato migliore, con un indice di 75,70/100, il 76,2% di consensi e solo il 15% di astenuti. In alto il prof. Pino Neglia, presidente di Aido Puglia, l'Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule

Trapianti, indice del dono Puglia sempre più generosa

A Corato, Gravina e Leverano più consensi alla donazione di organi



nuti. La cittadina pugliese precede Nuoro e Gravina in Puglia, un altro Comune pugliese con un indice di 75,05/100, il 76,9% di consensi e 18,3% di astenuti.

Un altro Comune della Puglia, Leverano nel Salento, spicca tra i centri medio-piccoli (5-30mila abitanti): in testa c'è l'abruzzese Guardiagrele, in provincia di Chieti e poi Leverano (indice 85,95/100, consensi 94,4%, astenuti 24,5%).

«Un plauso a questi due centri pugliesi - aggiunge il referente Aido Puglia, Pino Neglia - Ne approfitto per lanciare veramente un invito alla sensibilizzazione alla cultura del dono. Donare è vita, quindi andiamo nei Comuni e sottoscriviamo la tessera d'identità e diamo il nostro sì alla donazione. È possibile dare il proprio consenso alla donazione anche attraverso l'App dell'Aido. Basta lo Spid e la firma digitale. L'App attua

una rivoluzione perché rappresenta una grande facilitazione al servizio dei cittadini, soprattutto i giovani, che possono far crescere la cultura del Sì e trasmettere la bellezza del dono e la gioia di una vita che rinasce».

Il sì alla donazione di organi, tessuti e cellule è un gesto di amore per la vita. Un gesto di gratuità che può salvare una vita, «anzi almeno sette persone di sopravvivere o di migliorare la propria condizione di vita», aggiunge il prof. Negli.

Eppure la disponibilità di organi e tessuti da trapiantare è ancora drammaticamente insufficiente, e intanto circa 8mila persone, in Italia, sono ancora in attesa di trapianto.

L'edizione di quest'anno dell'Indice del Dono mette in evidenza anche la propensione alla donazione nelle diverse fasce d'età a livello regionale: la per-

centuale di consensi più alta - ben l'84,7% - è quella registrata tra i cittadini sardi tra i 31 e i 40 anni. E' proprio quella dei trenta-quarantenni la categoria che a livello nazionale dimostra maggiore generosità, con un consenso medio del 73,8%. La Puglia per questa fascia d'età di classifica al 14esimo posto con il 73%.

Meno buoni i risultati della raccolta tra i 18-30enni, probabilmente perché meno informati: tra i più giovani il consenso medio nazionale è del 68,9% mentre i contrari sono il 31,1%.

In questa categoria anagrafica la Puglia si posiziona al 15esimo posto con una percentuale del 66,9% dei "sì" registrati tra i giovani e del 33,1% dei "no". Ma è dopo i 70 anni che la percentuale di chi si oppone alla donazione tende a salire esponenzialmente: i "no" sono il 41,5% tra i 71-80enni e ben il 55% tra gli ultraottantenni.

«Un dato condizionato, probabilmente, dall'errata convinzione che la donazione degli organi in età avanzata non sia possibile. Non esistono invece dei veri e propri limiti di età per la donazione di organi. Oggi, siamo in grado di utilizzare organi che fino a qualche anno fa non sarebbero mai stati prelevati a scopo di trapianto».

Ed è proprio vero che chi riceve un organo rinasce. «Lo sa bene Lucia (il nome di fantasia), appena 26enne - racconta il presidente di Aido Puglia - che ha ricevuto il fegato da una donna morta durante un incidente stradale. Lucia può festeggiare il suo compleanno due volte, quando è nato e quando è rinata!»

Ospedali, crescono i posti letto (+20%) e aumentano del 53% le cure domiciliari

● Crescono, seppur di poco, i posti letto negli ospedali; aumenta lievemente il personale; migliorano alcuni indicatori come la quantità di cittadini raggiunti dall'assistenza domiciliare. Si consolida, poi, un modello che vede il privato convenzionato come 'gambà essenziale per garantire l'assistenza ai cittadini: è questo canale che rende disponibile circa il 20% dei posti letto e quasi l'80% delle strutture riabilitative. Sono alcuni dei dati che emergono dall'ultima edizione dell'Annuario statistico del Servizio Sanitario Nazionale pubblicata dal ministero della Salute.

E nel frattempo, secondo le tabelle del Def, la spesa sanitaria prevista per il 2024 è pari a 138.776 milioni, con un tasso di crescita del 5,8 per cento rispetto all'anno precedente. Da cui si evince che la cifra è pari al 6,4% del Pil con un andamento in

diminuzione per il futuro. Nel triennio 2025-2027, viene specificato nella Sezione II del documento, la spesa sanitaria è prevista crescere a un tasso medio annuo del 2 per cento.

«Nel medesimo arco temporale il Pil nominale crescerebbe in media del 3,1%. Conseguentemente, il rapporto fra la spesa sanitaria e Pil, pari al 6,3% nel 2025 e nel 2026, si assesta al 6,2 per cento nel 2027». Netto il commento del segretario del sindacato dei medici ospedalieri Anaao-Assome, Pierino Di Silverio: «Ci si continua a concentrare sul rapporto tra la spesa sanitaria ed il Pil, ma questo è fuorviante: infatti, dovremmo invece definire quanto serve in cifra assoluta alla sanità, indipendentemente da rapporto spesa sanitaria-Pil. Chiediamo una scelta coraggiosa al governo: è necessario che l'esecutivo

distragga risorse da altre voci, penso ad esempio alla guerra, per destinarle alla sanità».

Il documento del ministero mostra intanto l'articolazione e complessità del Servizio sanitario nazionale, che nel 2022 ha messo a disposizione dei cittadini 203.800 posti letto per degenza ordinaria, il 20,8% dei quali si trovano in strutture private accreditate. A questi si aggiungono 11.906 posti per day hospital e 8.253 posti per day surgery, in grande prevalenza pubblici. Nel complesso, si tratta di 3,8 posti letto ogni 1.000 abitanti, con una lieve crescita rispetto agli anni precedenti. Per quel che riguarda i posti per degenza ordinaria, per esempio, dal 2015 al 2022 si è registrato un aumento del 5% (soprattutto nel pubblico), con un picco nel 2020 legato alla pandemia, quando in un solo anno i posti sono



aumenti di quasi 40 mila unità.

In crescita anche il personale in forze al Servizio sanitario nazionale, aumentato nel 2022 di 8.036 unità rispetto all'anno precedente (+1,3%) che porta a 625 mila i dipendenti del Ssn: tra questi, 101.827 medici e 268.013 infermieri. Restano, però, criticità, soprattutto sul territorio. I 39.366 medici di medicina generale seguono in media 1.324 pazienti ciascuno, un livello di poco inferiore al limite di 1.500 assistiti fissato dalla convenzione. Tuttavia, la cifra nasconde un'ampia variabilità: si va dai 1.589 assistiti per medico della Lombardia, ai 1.090 del Molise. [Ansa]

Tragedia a Taranto Incinta muore per arresto cardiaco

■ È giunta in pronto soccorso in preda a un arresto cardiaco una donna incinta di 30 anni di nazionalità nigeriana che nonostante gli sforzi dei medici è deceduta poco dopo il suo arrivo. Anche per il nascituro non c'è stato nulla da fare: i medici hanno tentato di salvarlo, ma purtroppo il quadro clinico era ormai compromesso.

Tutto è cominciato nella notte tra il 9 e 10 aprile quando la donna era a casa e ha accusato un malore: il personale del 118 è giunto prontamente, ma la donna non era cosciente. È stata trasportata in codice rosso all'ospedale Ss. Annunziata, ma in quei momenti è sopravvenuto l'arresto cardiaco: le manovre di rianimazione in ambulanza e poi nella struttura ionica, purtroppo non sono bastate. I ginecologi in turno sono tempestivamente scesi al Pronto Soccorso e, valutata la gravità della situazione e la mancata risposta favorevole alle manovre rianimatorie, hanno deciso di procedere all'intervento chirurgico d'emergenza di taglio cesareo per tentare di salvare il feto. Il neonato, ha fatto sapere l'Asl, è nato asistolico e, nonostante tutte le manovre rianimatorie, non c'è stata ripresa delle sue funzioni vitali. La Direzione Generale della Asl Taranto ha espresso profondo cordoglio per la morte della giovane e del suo piccolo.

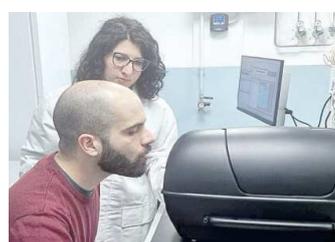
Puglia futuro

La ricerca del laboratorio PolySense del Dipartimento interateneo di Fisica dell'Ateneo di Bari e del Politecnico. Il dispositivo portatile utilizza il respiro. Entro un anno test in ospedale

Diagnosi dei tumori? Basta solo un soffio

Daniela UVA

In un futuro non troppo lontano potrebbe bastare il soffio in un tubo per effettuare lo screening di alcune forme di tumore e di malattie rare. Proprio come già avviene per l'alcol test, con i risultati pronti in pochissimi minuti. Un ulteriore passo avanti verso questo risultato, grazie all'intelligenza artificiale, è stato compiuto con la ricerca portata avanti dal laboratorio PolySense del dipartimento interateneo di Fisica dell'università Aldo Moro e del Politecnico di Bari, unico al Sud a essere stato insignito dal ministero dell'Università con la qualifica di dipartimento di eccellenza 2023-2027. La struttura, diretta da Vincenzo Spagnolo, è infatti diventata un hub mondiale nella progettazione di un sensore basato su spettroscopia ottica compatto. Il dispositivo, portatile e potenzialmente utilizzabile anche da personale non qualificato, attraverso l'analisi del respiro è in grado di monitorare la presenza ri-



A lato: il team dei ricercatori. In alto, una prova della diagnosi

corrente di alcune combinazioni di composti organici volatili, con l'obiettivo di diagnosticare la presenza di diverse patologie e tumori. I lavori vanno avanti incessantemente con la speranza di mettere a punto un prototipo entro un anno. In questo modo il sensore potrà essere testato in ospedale e potrebbe, in un prossimo futuro,

essere immesso in commercio, rendendo accessibili gli screening di massa con un semplice soffio.

Ma cosa ha di così speciale questo macchinario? Nel laboratorio barese una lunga ricerca ha permesso di creare un dispositivo diverso rispetto ai sensori di analisi del respiro già disponibili. Quello

"made in Puglia" è infatti in grado di fornire i risultati molto più rapidamente, con risultati disponibili in cinque minuti invece delle tipiche una o due ore attuali. Ma non finisce qui, perché lo screening potrà essere svolto ovunque e non necessariamente in laboratorio, quindi per esempio nei gazebo delle farmacie allestiti per i

tamponi Covid o sui camioncini ambulanti delle Asl durante le campagne di prevenzione. Il dispositivo potrà, inoltre essere utilizzato anche da personale non qualificato. La sperimentazione va, dunque, avanti a ritmo serrato. E già oggi permette di capire il funzionamento del test, che si avvale anche dell'intelligenza artifi-

ziale. Proprio questa tecnologia, dopo che il paziente ha soffiato in un tubo, permette alla macchina di captare l'eventuale presenza di determinati pattern di molecole catalogate come indicatori della presenza di patologie. Potrà, inoltre, essere utilizzato un sistema di risposta semplice, tipo "semaforo", che indicherà o meno la necessità di approfondimenti diagnostici di secondo livello.

Sono diverse le malattie il cui screening potrà essere facilitato grazie al dispositivo. Potranno, infatti, essere individuati i marcatori di numerosi tumori, dal polmone al colon, dal fegato al pancreas e i reni. Ma anche delle ulcere gastriche, del diabete, della fibrosi cistica e dell'asma. Già oggi alcuni cani addestrati riescono a scovare il tumore del colon-retto mediante l'olfatto, con una sensibilità che arriva al 99 per cento. I ricercatori pugliesi vogliono eguagliare, attraverso la sensoristica ottica e l'intelligenza artificiale, la sensibilità e la specificità dell'olfatto del cane con sistemi che raggiungano anche la standardizzazione della rilevazione. «Il dipartimento interateneo di Fisica dell'università di Bari si conferma ancora una volta un luogo di sapere all'avanguardia - commenta il direttore del, Roberto Bellotti - che stimola le nuove scoperte scientifiche, il proliferare di idee e dà impulso al Sud Italia per affermarsi come eccellenza non solo nel nostro Paese ma anche a livello internazionale». Il nuovo sensore potrà infine aver un impiego nella medicina del lavoro: potrà infatti captare nel respiro la presenza di sostanze esogene inquinanti e potenzialmente cancerogene, come il benzene o altri cancerogeni non prodotti naturalmente dall'uomo e a cui il lavoratore è stato esposto.

La tragedia

La giovane mamma ha accusato un malore nel cuore della notte. Durante il trasposto d'urgenza in ambulanza verso l'ospedale il suo cuore si è fermato. Vano il tentativo di far nascere la piccola

Muore una donna incinta Neanche la bimba si salva

Una corsa disperata in l'ambulanza con le sirene accese che hanno squarciato il silenzio della notte di Taranto. Una drammatica corsa contro il tempo per salvare una donna che stava per partorire il cui cuore si era fermato all'improvviso. Così, intorno alle due della notte tra martedì e mercoledì, il dramma si è presentato all'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale "Santissima Annunziata".

Lo sportello posteriore del mezzo di soccorso, con il motore ancora acceso e fumante, si è spalancato e dall'interno è stata spinta fuori la barella con la donna esanime e i soccorritori chinati su di lei che le praticavano il massaggio cardiaco.

La giovane donna, una trentenne di nazionalità nigeriana era al nono mese di gravidanza. L'altra notte a casa ha avvertito dei forti dolori all'addome. Forse il travaglio anticipato di qualche giorno rispetto al previsto, così con il suo compagno ha chiamato il 118 chiedendo di essere accompagnata in ospedale per un controllo. La centrale operativa del servizio di emergenza ha inviato sul posto l'ambulanza più vicina. La donna, a quanto pare, all'arrivo dei sanitari non avrebbe manifestato sintomi di un evento così drammatico e repentino. Ad ogni buon conto, viste le sue condizioni è stata caricata sul mezzo di soccorso per il trasporto d'urgenza in ospedale.

L'ambulanza ha percorso soltanto qualche centinaio di



La vittima è giunta in arresto cardiaco al pronto soccorso dell'ospedale "Santissima Annunziata". Vani tutti gli sforzi dei medici per salvarle la vita e far nascere la bimba che aveva in grembo

metri e la situazione è precipitata perché la donna ha avuto un inspiegabile arresto cardiaco.

Il personale a bordo ha così iniziato le manovre rianimatorie in viaggio, mentre l'autista ha avvertito la centrale operativa su quanto stava accaden-

do. L'operatore al telefono ha fatto la stessa cosa con il personale del pronto soccorso che ha allertato rianimatori, neonatologi e ginecologi dei reparti. Tutti gli specialisti sono stati concordi nel tentare l'impossibile in pronto soccorso perché andare in sala operatoria



avrebbe fatto perdere altro tempo prezioso. Così, mentre gli infermieri si davano il turno a praticare il massaggio cardiaco, i medici hanno proceduto al taglio cesareo nel tentativo di salvare almeno la bimba che aveva in grembo.

Quando è finalmente venuta

I medici del 118 e dell'ospedale hanno provato a rianimare la trentenne e la neonata

fuori, la piccola purtroppo non presentava segni di vita. È toccato quindi al neonatologo intubarla e tentare anche con lei il massaggio cardiaco con due dita sul minuscolo torace esanime.

Le disperate manovre sono durate a lungo. Tutto inutile, la bimba che non ha mai visto la vita è stata adagiata vicino al corpo della madre alla quale nel frattempo i sanitari avevano pietosamente ricucito la ferita.

Tutto il personale stremato e sotto shock ha concluso così un intervento che purtroppo è finito nel peggiore dei modi. Per più di un'ora l'attività del pronto soccorso è stata ridotta alle sole urgenze non rinviabili. I sanitari di turno in accordo con la direzione ospedaliera, hanno deciso comunque di eseguire l'autopsia sui due corpi per accertare la causa dell'arresto cardiaco. Ai parenti della donna è stato intanto chiesto di consegnare tutta la documentazione clinica dei controlli e visite effettuate durante tutta la gestazione.

TARANTO

E PROVINCIA

REDAZIONE CENTRALE
Bari, via F. de Blasio snc
WHATSAPP: 366-6070403
E-MAIL: redazione@ledieditori.it

www.ledicoladelsud.it

LA TRAGEDIA UNA 30ENNE NIGERIANA SOCCORSA DOPO DOLORI ALL'ADDOME: NULLA DA FARE NONOSTANTE IL CESAREO

Malore a fine gravidanza Muoiono madre e figlia

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Non è bastato un taglio cesareo d'emergenza per salvare la vita a una donna incinta alle 35esima settimana e alla sua bambina.

La trentenne, di nazionalità nigeriana, è morta ieri notte all'ospedale Santissima Annunziata di Taranto dove era stata trasportata per un malore avvertito nella sua abitazione.

Secondo quanto riferisce la Asl del capoluogo jonico, la giovane incinta alla 34esima settimana + 6 giorni, mentre si trovava a casa ha iniziato ad avere forti dolori all'addome e ha chiamato immediatamente l'ambulanza. I soccorsi, arrivati dopo pochi minuti hanno trovato la donna in stato di incoscienza.

Durante il trasporto in ospedale, in codice rosso, le condizioni della futura mamma si sono aggravate con un arresto cardiaco. I medici del 118 hanno immediatamente iniziato le manovre di rianimazione cardio-polmonare che però si sono rivelate inutili. Dopo i disperati tentativi di riportare in vita la donna, i ginecologi di turno, vista la gravità della situazione e la mancata risposta favorevole alle manovre rianimatorie, hanno deciso di procedere al taglio cesareo d'urgenza per tentare di salvare la vita della neonata. La piccola è nata asistolica e, nonostante tutte le manovre rianimatorie, non c'è stata ripresa delle sue funzioni vitali.



La Direzione Generale della Asl Taranto, a nome di tutti i dipendenti, ha espresso «profondo cordoglio per la morte della giovane e della sua piccola».

La notizia ha sconvolto tutta la comunità tarantina e la "rabbia", dettata dalla situazione, ha riportato alla mente il dolore per la morte di una giovane mamma di 28 anni deceduta dopo il

**La giovane
ero incosciente
ed è andata
in arresto cardiaco
durante
il trasporto
in ospedale**

parto a Taranto lo scorso 30 agosto 2022. Anche in questo caso la vita della neo mamma è stata spezzata da un arresto cardiaco.

La piccola è viva e cresce a vista d'occhio e al momento del parto è nata di 2 chili e 580 grammi.

La 28enne era alla quarantesima settimana ed è stata ricoverata all'ospedale Santissima Annunziata

di Taranto per la rottura prematura delle membrane. La donna aveva chiesto ai medici di non proseguire con l'induzione del parto ed è stata quindi sottoposta a un taglio cesareo.

Dopo l'intervento d'urgenza le condizioni della giovane si sono aggravate a causa di un'emorragia che ha portato poi all'arresto cardiaco.

Le notizie

LA TRAGEDIA

Malore per un donna incinta, muore con la sua bimba



Disperato intervento chirurgico su una donna incinta, nella notte tra martedì e mercoledì, al pronto soccorso dell'ospedale Ss. Annunziata dove la puerpera, una trentenne, era arrivata in arresto cardiaco. Durante il massaggio cardiaco i sanitari del servizio d'emergenza hanno chiesto l'intervento agli specialisti del Reparto di ostetricia i quali hanno effettuato un taglio cesareo d'urgenza purtroppo senza esito. Nonostante i tentativi e le manovre rianimatorie praticate, sia la donna che la bimba che aveva in grembo sono decedute.

La trentenne che era al termine della gestazione, era arrivata al pronto soccorso con un'ambulanza del 118 che aveva chiamato per un'addominalgia. Durante la corsa in ospedale il suo cuore si è fermato e così i soccorritori hanno iniziato il massaggio cardiaco che non si è interrotto per tutto il tempo dell'intervento di parto cesareo in condizioni estreme.

I medici intervenuti in accordo con la direzione ospedaliera hanno chiesto il riscontro autoptico per capire la causa dell'inafausto epilogo.

La tragedia

Incinta, muore con la bimba dopo malore

Un intervento chirurgico di emergenza effettuato durante la notte all'ospedale Santissima Annunziata di Taranto non è bastato a salvare la vita a una trentenne nigeriana incinta, arrivata in arresto cardiaco al pronto soccorso. Nel corso del massaggio cardiaco i medici si sono resi conto della gravità della situazione e hanno chiamato i colleghi del reparto di ostetricia per procedere a un cesareo, ma per la mamma e la bimba che aveva in grembo non c'è stato nulla da fare.

La donna, che non era seguita dall'Asl di Taranto, aveva chiamato il 118 per forti dolori all'addome. Immediato il trasporto al pronto soccorso dove la trentenne è giunta in arresto cardiaco.